Primo successo del movimento dopo tre mesi di lotta

Il governo messicano costretto a trattare con gli studenti

CITTA' DEL MESSICO — Un autobus in fiamme in una via centrale della città circondato dalla folla durante una delle ultime manifestazioni (Telefoto)

Il presidente Diaz Ordaz avrebbe promesso di ritirare entro tre giorni le truppe dalla Città Universitaria e delle scuole e di soddisfare almeno alcune delle richieste dei giovani - Manifestazioni di solidarietà a S. Domingo e a Caracas

Nostro servizio
CITTA' DEL MESSICO
Momento di tregua nella capitale messicana. Cessati gli scontri (per quanto tempo impossibile dirlo) è l'ora delle trattative. Una fonte governativa ha dichiarato che le truppe saranno evacuate dalla Città Universitaria entro tre giorni e che gli edifici saranno riconsegnati al rettore Javier Barros Sierra il quale ha ritirato le dimissioni già respinte dagli studenti e dal consiglio universitario. Secondo la stessa fonte il rettore «chiederà e otterrà alcune concessioni attraverso le quali spera di ristabilire l'ordine nell'università».

Quali concessioni? Questo è il punto. Come si sa gli studenti chiedono lo scioglimento del corpo dei «granaderos», i poliziotti specializzati in repressioni contro dimostranti, la destituzione dei generali Luis Cueto Ramirez e Raul Mendiolea, capo e vicecapo della polizia della capitale, la liberazione dei prigionieri politici, l'abrogazione dell'articolo del codice penale contro la «dissoluzione sociale» che serve per arrestare uomini politici, dirigenti studenteschi, giornalisti e sindacalisti non graditi al regime, indennizzi alle famiglie degli studenti uccisi o feriti, un'inchiesta imparziale sulle brutali repressioni di luglio che furono all'origine del movimento di cui presero fuoco la rivolta studentesca.

Ci si chiede se il governo sia disposto ad accettare tutte queste richieste o alcune di esse o almeno a discuterle in negoziati diretti con il Consiglio nazionale di sciopero degli studenti (il quale ha già dichiarato di essere contrario a trattative indirette).

Questa notte il Consiglio nazionale di sciopero ha tenuto una conferenza stampa improvvisata negli edifici del Politecnico a Zacatenco, già epicentro della più violenta battaglia fra giovani e poliziotti. I portavoce del Consiglio hanno affermato di aver rivolto appelli agli studenti affinché si astengano dal riprendere gli scontri con la polizia e l'esercito, dato che «in ambienti vicini al governo si sono raccolte voci relative alla probabilità che le richieste degli scioperanti siano alfine soddisfatte». Tuttavia i portavoce hanno detto che per questa sera è indetto un altro comizio di massa per spiegare la situazione al popolo (e forse anche — sebbene questo non sia stato detto — per esercitare una pacifica ma energica pressione sul governo alla vigilia delle trattative).

I membri del Consiglio di sciopero presenti alla conferenza stampa hanno detto di non avere alcuna intenzione di sabotare le Olimpiadi ed hanno accusato il governo «di pagare gruppi di terroristi i quali partecipano alle manifestazioni e attaccano e incendiano gli autobus allo scopo di squalificare il movimento studentesco». Hanno tuttavia ammesso francamente che alcuni studenti esasperati dalla brutalità poliziesca hanno dato alle fiamme alcuni mezzi di trasporto. «In certi casi — hanno spiegato — è difficile frenare gli ardori di coloro che cercano lo scontro».

I rappresentanti degli studenti hanno anche smentito che i giovani dispongano di armi. «Abbiamo soltanto i nostri pugni, i bastoni, le pietre e le bottiglie Molotov. Le foto di presunti arsenali studenteschi scoperti dalla polizia sono volgari trucchi provocatori».

«Il governo — hanno detto i rappresentanti degli studenti — non è stato in grado di organizzare una sola contro-dimostrazione e ciò dimostra il suo isolamento. La nostra lotta ha un carattere spontaneo e diretta contro l'ingiustizia sociale: vuole condizioni migliori per tutti i giovani studenti, contadini e operai. Molti contadini e operai si sono già dichiarati solidali con noi e ostili al regime».

«Abbiamo inviato un telegramma al presidente Diaz Ordaz per sollecitare l'apertura di trattative precedute però dal ritiro delle truppe dall'università e dalle altre scuole occupate».

La conferenza stampa si è conclusa con l'affermazione che dal mese di luglio cinque studenti sono stati uccisi, tremila arrestati e che ottocento sono tuttora detenuti.

La giornata di ieri è trascorsa nella calma. Sono stati però uditi spari isolati e sembra che altri tre autobus siano stati incendiati.

A Monterrey poco prima che avesse inizio il torneo preolimpico di pallacanestro circa mille studenti dell'università di Nuevo León sono sfilati in corteo in silenzio nella massima calma. La polizia non è intervenuta e quindi non vi sono stati incidenti.

* * *

Manifestazioni di solidarietà con gli studenti messicani e uruguaiani si sono svolte a Santo Domingo e a Caracas. A S. Domingo sono state lanciate pietre contro le finestre dell'ambasciata del Messico. A Caracas si è svolto un comizio per chiedere il ritiro delle truppe dagli atenei e il ripristino delle autonomie universitarie.

Josefo Alfombras

Petizione per la libertà dei detenuti portoghesi

BOLOGNA 27
[illegible] una petizione [illegible] a Bologna [illegible] la cessazione delle guerre coloniali nei paesi africani

Bonn

Difficile colloquio fra De Gaulle e Kiesinger

Il generale ha lasciato a Parigi il ministro della Difesa per eludere ogni argomento militare — Favorevole accoglienza francese al memorandum sovietico sul disarmo

Dal nostro corrispondente
PARIGI 27
Il generale De Gaulle, accompagnato dal presidente del Consiglio Couve de Murville e dal ministro delle Finanze Ortoli, è arrivato oggi a Bonn per una visita ufficiale di 24 ore prevista dal trattato di amicizia e di cooperazione franco tedesco del 1963. Ai colloqui con Kiesinger iniziati poco dopo partecipa anche il ministro degli Esteri Debré che questa mattina era intervenuto a Bruxelles alla conferenza dei ministri degli Esteri del MEC.

I commentatori francesi e tedeschi notano che un anno fa in occasione di una visita analoga De Gaulle era stato accompagnato da ben 20 ministri e segretari di Stato, ma notano soprattutto l'assenza del ministro della Difesa Messmer che il generale ha lasciato a casa di proposito per dare un carattere «esclusivamente politico» a queste conversazioni.

Bonn in questi giorni è battuta da un gelido vento di tramontana: il discorso pronunciato dal cancelliere Kiesinger dieci giorni fa e soprattutto quelli di Barzel e di Schmidt, rispettivamente leaders dei partiti democristiano e socialdemocratico, hanno ricordato i peggiori momenti della guerra fredda. I due maggiori partiti della coalizione governativa, prendendo a pretesto l'occupazione della Cecoslovacchia, reclamano in sostanza un rafforzamento dell'unione politica e militare dell'Europa occidentale e la rinuncia definitiva alle tendenze autonome verso est di cui De Gaulle si era fatto promotore. In questo quadro essi reclamano da tutti gli alleati un aumento dello sforzo militare e un rapido ingresso della Gran Bretagna nel MEC, non escludendo una rottura dei rapporti con la Francia se quest'ultima si ostinasse a non «adempiere ai suoi doveri» verso Bonn e verso l'intera Europa occidentale.

«Non vogliamo niente senza la Francia — ha detto Barzel — ma possiamo ancora aspettarci qualche cosa dalla Francia? Bisogna andare avanti. La collaborazione franco tedesca è stata concepita al servizio dell'unificazione della Europa».

De Gaulle e i suoi ministri giungono dunque a Bonn in questa atmosfera pesante ed è quindi facile agli osservatori pronosticare colloqui particolarmente duri [illegible]. Per salvare il salvabile le due parti cercheranno di tenere l'accento sui rapporti bilaterali.

In effetti escludendo da questo viaggio il ministro della Difesa, De Gaulle ha fatto capire agli interlocutori d'oltre Reno di non avere alcuna intenzione di cedere alle loro sollecitazioni politico-militari. E visto come abbiamo già rilevato nei giorni scorsi che la Francia — dopo la crisi di maggio — ha più che mai bisogno dei suoi alleati occidentali e sta ricercando un sensibile ravvicinamento agli Stati Uniti almeno nel settore monetario che non è dei minori in questi tempi di crisi delle «monete forti». È vero anche che l'occupazione della Cecoslovacchia e l'atmosfera creatasi in Europa subito dopo non favoriscono la politica di apertura all'est caldeggiata dal generale, ma di qui a dire che De Gaulle è ormai sulla strada di una revisione della diplomazia francese c'è una grossa differenza. La Francia è certamente più disponibile verso l'Occidente perché oggi meno di ieri è in grado di far prevalere i propri orientamenti e quindi di esercitare quella influenza su Bonn che in passato aveva dato qualche risultato positivo.

Di qui l'eccezionale importanza dei colloqui franco tedeschi. Sottoposto a una crescente pressione occidentale, posto di fronte a problemi economici interni tutt'altro che lievi, come riuscirà il generale ad adottare la sua linea politica fin qui intransigente verso l'Inghilterra, verso l'atlantismo, verso i blocchi, con le difficoltà interne che lo spingono a ricercare il dialogo e la cooperazione con gli alleati? È però bene [illegible] non certo che De Gaulle [illegible] la sua vigilanza nei confronti dell'Inghilterra, sebbene oggi a Bruxelles Debré abbia respinto il compromesso preparato da Bonn per una riduzione del 20 per cento delle tariffe doganali fra l'Europa dei Sei e la Gran Bretagna con l'ingresso automatico dell'Inghilterra nel MEC entro il 1972. Ma per quanto riguarda il rafforzamento dell'unione politica e militare dell'Europa occidentale e il «blocco» in funzione antisovietica c'è da credere in un netto rifiuto del generale anche se le minacce di rottura avanzate da Barzel e da Schmidt sono abbastanza serie.

Questa convinzione si fonda non soltanto sulle recenti dichiarazioni del governo francese a proposito della crisi cecoslovacca e sull'assenza del ministro della Difesa francese dai colloqui di Bonn ma anche sulla risposta positiva che Parigi ha fatto pervenire a Mosca a proposito del memorandum sovietico sul disarmo del 1 luglio scorso. Il governo francese in sei pagine di testo, dopo aver ribadito i propri punti di vista sul problema del disarmo, afferma «il richiamo alle tesi sostenute dal governo francese [illegible] l'interesse che [illegible] il memorandum in cui si propongono trattative tra tutte le potenze nucleari allo scopo di studiare i mezzi più idonei per l'eliminazione dell'arma nucleare e dei relativi vettori. Il governo francese è pronto a partecipare a qualsiasi iniziativa che si proponga di dare uno sviluppo concreto alle proposte così formulate».

Più avanti a conclusione di questa risposta sostanzialmente positiva il governo francese [illegible] il disarmo è concepibile [illegible] una volontà da parte di tutti gli Stati di promuovere una [illegible] di tensione e quindi senza una soluzione rapida dei conflitti in corso nel mondo o che minacciano di esplodere». Va notato che questa risposta spedita dal governo francese il 19 agosto è stata resa pubblica dal Quai d'Orsay proprio oggi all'ora in cui De Gaulle saliva sul «Caravelle» tricolore diretto a Bonn.

Augusto Pancaldi

Per le elezioni amministrative

Liste comuni dei neonazisti con la DC in Bassa Sassonia

La NPD presenta oltre 2700 candidati — Comizi protetti dalla polizia

Dal nostro corrispondente
BERLINO 27
Domenica si vota nella Bassa Sassonia per il rinnovo delle amministrazioni di 60 circondari, 15 città e oltre 3800 comuni. Cinque milioni di cittadini andranno alle urne per eleggere 36.700 nuovi consiglieri. Mentre i partiti della Germania occidentale si accingono a questa nuova prova elettorale la stampa di Bonn ricorda i risultati delle elezioni di quattro anni fa in questo popoloso Land dove il successo maggiore fu registrato dal partito socialdemocratico che raccolse il 43,2 per cento dei voti nelle città e il [illegible] per cento nei comuni. La DC raccolse il 37 per cento dei suffragi nelle città e il 27 per cento nei comuni mentre i liberali raccolsero rispettivamente il 9,2 e il 6 per cento.

L'incognita che domina queste elezioni resta tuttavia la presenza per la prima volta del partito neonazista che il governo Kiesinger Brandt rifiuta di mettere fuori legge nonostante la condanna e l'allarme suscitati nell'opinione pubblica internazionale e nella stessa popolazione tedesco occidentale dal riapparire in forze e con un programma di dichiarato revanscismo di questa formazione politica che si richiama apertamente alla nefanda tradizione hitleriana. La NPD è presente a queste elezioni ovunque con proprie liste che annoverano ben 2700 candidati. È vero che il maggior partito del Land, quello socialdemocratico, ne presenta circa 22 mila, ma è anche vero che nelle recenti elezioni avvenute nel Baden Wurtemberg, dove la proporzione era all'incirca la stessa, i socialdemocratici persero 10 seggi su 17 mentre i neonazisti ottennero il 9,8 per cento dei voti, mostrando nei fatti il virulento rinascere del revanscismo nazista che continua ad avanzare in uno stato quando non addirittura protetto dai partiti e dalle organizzazioni governative.

Il partito neonazista sta conducendo una attivissima campagna elettorale e anche qui nella Bassa Sassonia, come già nel Baden Wurtemberg, nonostante le manifestazioni di protesta da parte degli ambienti democratici trova protezione ufficiale da parte degli organi di polizia. I comizi di Von Thadden, il leader del partito neonazista, si risolvono sistematicamente con il massiccio intervento della polizia la quale si scaglia contro quei democratici che esprimono a gran voce la loro protesta contro gli eredi di Hitler. Così è avvenuto ieri ad Hannover dove tra l'altro i neonazisti hanno potuto contare apertamente sulla complicità di varie organizzazioni locali della DC. In questa zona si sa che la NPD oltre ai mille candidati ufficiali può contare su altri mille suoi appartenenti inseriti in liste comuni con la DC.

Adolfo Scalpelli

sei mesi di gas gratis!
dal 1° ottobre al 31 dicembre 1968

300 mc di gas gratis a chi installa un nuovo scaldabagno istantaneo da 10 litri il minuto, o accumulatore da 50/80 litri

200 mc di gas gratis a chi installa un nuovo scaldacqua a gas da 5 litri il minuto

contributo di 12.000 lire a chi sostituisce il vecchio apparecchio con un nuovo scaldabagno a gas

Possibilità di pagamento rateale senza interessi con addebito in bolletta del prezzo dell'apparecchio.

E ricordate: con lo scaldabagno istantaneo a gas l'acqua calda costa la metà e, sulle bollette, si vede! Ce n'è sempre, tutta quella che volete, per il bagno, i piatti, il bucato e tanti bagni ancora! Non si spreca: si scalda all'istante e si scalda solo quella che serve.

Scegliete anche voi lo scaldabagno a gas.